

IL CASO. Il pressing di Cofferati ai gruppi: va trovata subito una soluzione efficace, il problema esiste

Costi della politica, tante critiche poche proposte

Giornalisti fuori, riduzione dei consiglieri, commissioni selettive: polemiche dure sulla "ricetta Sofri" Alleanza Nazionale fuori dal coro: «Dibattiti seguiti via radio? Nulla di male, si fa così anche alla Camera»

Commissioni lampo e commissari firma-e-fuggi: il problema esiste e va risolto in fretta. Il sindaco Sergio Cofferati invita i gruppi consiliari a discutere della proposta del presidente Gianni Sofri e a farlo «in modo serrato» individuando «una soluzione di merito». Indennità mista (diaria più gettoni di presenza da decurtare in caso di assenza), doppia firma in commissione, non più di due commissioni per ogni consigliere, e niente stampa nelle sedute istruttorie che potrebbero essere seguite dalla sala stampa o via radio (se i costi non saranno proibitivi), e l'auspicio di una riduzione del numero dei consiglieri, da 46 a 30-34.

Questi i punti salienti del documento di 11 pagine con cui Sofri ha fornito la sua ricetta all'ottimizzazione dei lavori consiliari (e dei loro costi). Il sindaco non si sbilancia sulla proposta («mi riservo di leggerla») e in ogni caso «dirò la mia, ma in veste di consigliere e non di sindaco». L'unica cosa certa è «che il problema esiste, è evidente e va affrontato e risolto prima possibile».

Se il sindaco fa il diplomatico, i consiglieri e i politici di destra e di sinistra vanno all'attacco di Sofri, sottolineando solo la parte della sua proposta relativa alle commissioni senza giornalisti. «È inaccettabile», spiega Paolo Nanni dell'Italia dei Valori. «Completamente sbagliata», fanno eco Angelo Rambaldi e Paolo Giuliani della ex Margherita. Fuori dal coro, Enzo Raisi di An per il

quale non ci sarebbe nulla di scandaloso nel fatto che i giornalisti seguano le commissioni via radio (o via tv): «Avviene così anche alla Camera», spiega il deputato.

Se nel criticare Sofri e il suo decalogo i consiglieri sono tutti prolifici di dichiarazioni, lo stesso non si può dire quando si chiede "la ricetta" per ridurre i costi della politica.

La maggior parte degli eletti del popolo si trincerano dietro un "no comment". E chi parla sta sul vago: «Per me bisognerebbe ridurre gli stipendi, a partire da quello del sindaco o fare delle autocertificazioni», spiega Alberto Vannini della Tua Bologna. «Evitiamo i dopponi e le commissioni che controllano l'applicazione degli ordini del giorno e per far questo - sostiene Valerio Montevanti del Prc - basterebbe che si rispettassero gli impegni di governo presi con i consiglieri e con i cittadini». «Vorrei un marcatempo», chiede Davide Celli, Ecodem.

La proposta Sofri, però, fa discutere anche fuori da Palazzo D'Accursio: «In Provincia le commissioni saranno sempre aperte alla stampa», spiega Maurizio Cevenini, presidente del Consiglio provinciale.

Ma sul taglio dei "costi" della politica, uno sport nazionale, le posizioni sono diversificate. Leonardo Masella, consigliere regionale di Rifondazione, non ne vuole sapere di una riduzione, da 9 a tre come propone il Pd, del numero dei consiglieri del Corecom, uno degli enti più criticati, e costosi, dagli "anticasta".

